

LA LETTERA

Non possiamo perdere una struttura d'eccellenza

ALBERTO TESI

SONO diversi anni che si discute sulla realizzazione di una nuova pista sul territorio di Sesto Fiorentino per potenziare l'aeroporto di Firenze. Un potenziamento che, se ben integrato a livello regionale con l'aeroporto di Pisa, può portare benefici a tutto il territorio, come dimostrato anche da alcuni studi di impatto.

Durante tale dibattito la posizione dell'Ateneo non è stata contraria a questo potenziamento, ma è stato sempre sostenuto nelle sedi opportune che il progetto della nuova pista non dovesse limitare in alcun modo le prospettive di sviluppo del Polo scientifico di Sesto Fiorentino dell'Università di Firenze. Alcune condizioni — in particolare quelle relative all'inquinamento acustico e alla compensazione idraulica — atte a garantire la non compromissione delle attività di didattica e di ricerca svolte presso il Polo scientifico, sono state sollevate tempestivamente e di fatto sono recepite nel documento della Giunta Regionale che disciplina il master plan dell'aeroporto.

SEGUE A PAGINA V



LA LETTERA

Valutiamo iniziative giuridiche a tutela del centro

<DALLA PRIMA DI CRONACA

ALBERTOTESI

ORA il progetto della nuova pista dell'aeroporto presentato da Adf e recentemente approvato da Enac, che differisce in modo sostanziale da quanto prefigurato precedentemente, desta forti preoccupazioni sul futuro del Polo scientifico, come comunicato nelle sedi opportune. Le preoccupazioni sono legate alla collocazione della nuova pista in una posizione estremamente ravvicinata rispetto agli edifici del Polo dove sono concentrate le attività didattiche e si svolgono ricerche che utilizzano strumentazioni scientifiche molto sofisticate. Le preoccupazioni riguardano non solo le problematiche di inquinamento acustico ma anche i piani di rischio dell'aeroporto che investono pesantemente l'area del Polo con possibili forti impedimenti alle attività. Peraltro si tratterebbe dell'unico caso in Italia, e forse al mondo, dove le attività universitarie si svolgerebbero in

zone di rischio aeroportuale.

Alla luce di ciò l'Ateneo sta quindi valutando ogni possibile iniziativa sia di tipo giuridico che di tipo amministrativo a tutela del Polo scientifico e del suo sviluppo. Il Polo scientifico, attraverso un ingente investimento di capitale umano e di risorse finanziarie, in larghissima parte pubbliche, è oggi un centro di riferimento a livello internazionale, con ancora grandi potenzialità di sviluppo per l'area tecnologica oltre che per quella scientifica. Uno sviluppo che offrirebbe sempre più opportunità ai nostri giovani studenti, anche in un'ottica di integrazione e collaborazione con il sistema produttivo del territorio.

Per questo mi auguro che il Polo scientifico stia a cuore a tutte le istituzioni locali che hanno contribuito a svilupparlo e che ci sia un forte impegno comune ad agire concretamente per evitare che la soluzione oggi proposta per il potenziamento dell'aeroporto di Firenze porti contestualmente alla perdita del Polo scientifico.

L'autore è il rettore dell'Università di Firenze

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Le nostre preoccupazioni già comunicate nelle sedi opportune”